

Diocesi di Orvieto-Todi

Monastero invisibile

SCHEMA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
PER IL MESE DI SETTEMBRE 2026

A cura dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni
in collaborazione con il Cammino Neocatecumenale di Orvieto



SEGNO DI CROCE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Papa Leone XIV

Spirito Santo, tu, luce della nostra intelligenza,
soffio e dolcezza nelle nostre decisioni,
dammi la grazia di ascoltare attentamente la tua voce
per discernere i passaggi segreti del mio cuore,
perché io possa cogliere ciò che è veramente importante per te
e liberare il mio cuore dai suoi tormenti.

Ti chiedo la grazia di imparare a fermarmi,
per prendere coscienza del mio modo di agire,
dei sentimenti che mi abitano,
dei pensieri che mi invadono
e che, molto spesso, nemmeno percepisco.

Desidero che le mie scelte
mi conducano alla gioia del Vangelo.
Anche se dovrò attraversare momenti di dubbio e di stanchezza,
anche se dovrò combattere, riflettere, cercare, ricominciare...
Perché, alla fine del cammino,
la tua consolazione è il frutto di una decisione giusta.

Concedimi di conoscere meglio ciò che mi anima,
per respingere ciò che mi allontana da Cristo,
e per amarlo e servirlo sempre di più. Amen.

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 20,1-15

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero avuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo ad uno di loro disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

COMMENTO

Questo brano evangelico ci propone una scena consueta, ancora oggi, nella Palestina. È abitudine di quanti cercano lavoro a giornata di sostare, fin dall'alba, nella piazza del mercato in attesa di essere assunti. Al tempo della vendemmia l'aurora spunta alle 6 e il giorno tramonta alle 18. Il padrone della vigna sembra comportarsi, all'inizio della parabola, come un pio ebreo preoccupato di corrispondere il salario prima del tramonto del sole come prescrivono il Levitico ed il Deuteronomio. Ma le sue attitudini sono del tutto diverse ed il suo agire sorprende la nostra idea di giustizia. Nel Cantico il vino è simbolo dell'amore tra gli amanti e la vigna in fiore è il luogo del loro incontro. Gesù offre la stessa salvezza, "il denaro", anche ai peccatori, agli "ultimi", anzi "incominciando dagli ultimi". L'operaio della parabola non reclama tanto un salario maggiore, ma lamenta l'uguaglianza del trattamento. L'azione di Gesù è invece identica per

tutti, giudei e pagani, giusti e peccatori. Non importa che i meriti siano parametrati al "salario", se abbiamo raccolto nella nostra vita solo pochi grappoli, ma che la vita eterna sia donata a tutti, "perché comprendiamo l'impagabile onore di lavorare nella sua vigna fin dal mattino", affinché tutti possano entrare nella Pasqua nuova ed eterna.

MEDITAZIONE PERSONALE

Per favorire la riflessione, suggeriamo di fare riferimento alle seguenti indicazioni e di sostare su di esse per un tempo adeguato:

- Cerca di capire il brano biblico soprattutto per come è stato spiegato e chiediti: «Cosa dice il brano in sé?»
- Concentrati sulla tua vita quotidiana, personale e/o familiare e prova a chiederti: «Il brano che ho letto cosa dice a me ed alla mia vita?».
- Quale sentimento prevale nel tuo cuore nel corso della meditazione?
- Cosa senti di dire a Dio dopo aver meditato sul brano?

INVOCAZIONI

Chiediamo ai santi angeli custodi di presentare al Signore le nostre intenzioni di preghiera.

Preghiamo e diciamo:

R. Ascoltaci o Signore.

Per il Papa, i vescovi, i presbiteri, i diaconi: rinnovino ogni giorno la loro vocazione. Lo Spirito di Dio li renda saldi nella fede, per svolgere con amore la loro missione di servizio e di carità. **R.**

Per i giovani: il Signore, che chiama ciascuno per nome, susciti cuori generosi pronti a dire il proprio sì, nella totale libertà e con coraggio. Illuminati dalla Parola, possano seguire la via del sacerdozio, della vita consacrata, del matrimonio cristiano e del servizio missionario. **R.**

Per le famiglie: siano il primo ambito delle vocazioni, dove si apprende, attraverso l'ascolto della Parola di Dio e il dialogo nell'amore, a rispondere con gioia al progetto che il Padre ha su ciascuno. **R.**

Per tutte le comunità della nostra Diocesi: sappiano accompagnare con la preghiera costante e l'esempio della vita, coloro che il Signore chiama. Possano essere per loro terra buona dove incontrare la gratuità dell'amore di Dio e diventare testimoni autentici della sua grazia. **R.**

Preghiamo per una gestione giusta e sostenibile dell'acqua, risorsa vitale, perché tutti possano accedervi in modo equo. **R.**

L'ultima invocazione è fornita dalla Rete mondiale di preghiera del Papa 2026.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 2026

A cura dell'ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni

Spirito Santo, soffio di Dio,
fuoco silenzioso che arde nel cuore,
scendi su di noi come luce che rivela
la via di pienezza intessuta nel nostro Battesimo.

Spirito Santo, principio della Chiesa,
continua a generare e custodire la comunione,
soffia sulle nostre paure e fa' fiorire in ciascuno,
la sua vera vocazione.

Spirito Santo, donaci di aspirare alla santità,
ovunque siamo
perché coltivando l'amicizia con Gesù,
vediamo crescere ogni giorno,
in noi e attorno a noi,
la luce del Vangelo.

CONCLUSIONE

La preghiera si conclude recitando la seguente formula, mentre si fa il segno della croce:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

RACCONTI DI VOCAZIONE

Santa Teresa di Calcutta

1910 - 1997



Madre Teresa di Calcutta, al secolo Agnes Gonxha Bojaxhiu, nasce il 26 agosto 1910 a Skopje (ex-Jugoslavia, oggi Macedonia), da una famiglia cattolica albanese. A 18 anni decide di entrare nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo è già in India.

Emette i primi voti prendendo il nuovo nome di suor Maria Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux) e per circa vent'anni insegna storia e geografia alle ragazze di buona famiglia nel collegio delle Suore di Loreto a Entally, zona orientale di Calcutta. Oltre il muro di cinta del

convento c'è Motijhil con i suoi odori acri e soffocanti, uno degli slum più miserabili della megalopoli indiana, la discarica del mondo. Da lontano suor Teresa può sentirne i miasmi che arrivano fino al suo collegio di lusso, ma non lo conosce. È l'altra faccia dell'India, un mondo a parte per lei, almeno fino a quella fatidica sera del 10 settembre 1946, quando avverte la "seconda chiamata" mentre è in treno diretta a Darjeeling, per gli esercizi spirituali.

Durante quella notte una frase continua a martellarle nella testa per tutto il viaggio, il grido dolente di Gesù in croce: "Ho sete!". Un misterioso richiamo che col passare delle ore si fa sempre più chiaro e pressante: lei deve lasciare il convento per i più poveri dei poveri. Quel genere di persone che non sono niente, che vivono ai margini di tutto, il mondo dei derelitti che ogni giorno agonizzano sui marciapiedi di Calcutta, senza neppure la dignità di poter morire

in pace. Lascia il convento con cinque rupie in tasca e il sari orlato di azzurro delle indiane più povere: è il 16 agosto 1948. La piccola Gonxha di Skopje diventa Madre Teresa e inizia da questo momento la sua corsa da gigante. Il 7 ottobre 1950 la nuova Congregazione ottiene il suo primo riconoscimento, l'approvazione diocesana. È una ricorrenza mariana, la festa del Rosario, e di certo non è casuale, dal momento che a Maria è dedicata la nuova famiglia religiosa. L'amore profondo di Madre Teresa per la Madonna ha salde radici nella sua infanzia: "La nostra Società – si legge nel primo capitolo delle Costituzioni – è dedicata al Cuore Immacolato di Maria, Causa della nostra Gioia e Regina del Mondo, perché è nata su sua richiesta e grazie alla sua continua intercessione si è sviluppata e continua a crescere". La Madonna è detta la prima Missionaria della Carità in ragione della sua visita a Elisabetta, in cui dà prova di ardente carità nel servizio gratuito all'anziana cugina bisognosa di aiuto. In aggiunta ai tre usuali voti di povertà, castità e obbedienza, ogni Missionaria della Carità ne fa un quarto di "dedito e gratuito servizio ai più poveri tra i poveri", riconoscendo in Maria l'icona del servizio reso di tutto cuore, della più autentica carità. Madre Teresa muore a Calcutta la sera del venerdì 5 settembre 1997, a 87 anni.

PREGHIERA DIOCESANA PER LE VOCAZIONI

A cura dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni

Padre nostro che sei nei cieli
e che ci ascolti al di là di ogni nostro merito e desiderio,
effondi sulla tua amata Chiesa, che è in Orvieto-Todi, il tuo Santo Spirito
e suscita in lei sante vocazioni.
Donaci sante famiglie,
immagine dell'amore che unisce Cristo, tuo figlio, alla sua Chiesa.
Donaci santi consacrati
che mostrino a quale beata speranza siamo chiamati.
Donaci santi presbiteri e santi diaconi,
che rendano presente il tuo Figlio in mezzo al tuo popolo,
bisogno di salvezza, guida e nutrimento.
Dona ai nostri giovani la gioia e il coraggio di aderire, senza indugio,
al progetto che stai proponendo personalmente a ciascuno di loro.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
Amen.

Nel mese di settembre riprenderanno, come di consueto, le Adorazioni eucaristiche per le vocazioni che si tengono nella Cappella del Corporale del Duomo di Orvieto e nella chiesa di san Benigno al Broglino di Todi. Per entrambe siamo alla ricerca di nuovi adoratori. Invitiamo, pertanto, i fedeli sensibili a questa iniziativa a farsi avanti per garantire una serena prosecuzione della preghiera anche nel nuovo anno pastorale.